

Nella città toscana un convegno sulle strategie a disposizione delle piccole e medie imprese

Prato, un nuovo slancio per le pmi

La ricetta: scommettere su export e internazionalizzazione

DI SILVIA GAMBI

Aprirsi sui mercati internazionali, sperimentare nuove partnership, costruire un'immagine aziendale appetibile per attirare nuova clientela: parte da Prato l'appello al sistema delle pmi a trovare nuovo slancio per potenziare la propria vocazione all'export. A sottolineare l'importanza di misurarsi con nuove e più mature strategie di internazionalizzazione sono stati i relatori del convegno «L'impegno europeo per la crescita e l'internazionalizzazione delle pmi», promosso da Camera di commercio di Prato e Unioncamere, che ha portato nella città tessile un parterre di relatori di primo piano.

Ad animare il dibattito è stato Daniel Calleja Crespo, neodirettore generale della DG Impresa e Industria, che con la sua presenza ha voluto lanciare un segnale di vicinanza della Commissione europea

al sistema manifatturiero, che sta attraversando un grave momento di difficoltà. Crespo, che riveste anche il ruolo di pmi europeo, ha partecipato per la prima volta in Italia a una iniziativa con Giuseppe Tripoli, Mister pmi nazionale.

«Le piccole imprese italiane stanno costruendo adesso il loro futuro, cercando faticosamente di intraprendere nuove strade che permettano loro di uscire dalla crisi che sta interessando un po' tutti i mercati», ha commentato Tripoli «E lo stanno facendo cercando di mettersi insieme con altre imprese, creando reti per l'internazionalizzazione che permettano loro di superare l'ostacolo dimensionale per acquistare competitività». Per sostenere le imprese con interventi mirati a livello europeo il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, ha puntato il dito sulla necessità di disporre di dati autorevoli per l'analisi attenta della realtà economica



locale, sia dal punto di vista strutturale che del suo trend evolutivo.

Per questo ha aggiunto Dardanello «serve dunque investi-

re per avere una mappa il più possibile aggiornata e realistica dei fabbisogni di imprese e territori, ma anche una rilevazione tempestiva sull'impatto

delle politiche realizzate, così da orientare le ulteriori scelte da fare». Un fronte sul quale il Sistema camerale possiede un know-how di assoluta eccellenza, motivo per cui Dardanello ha riconfermato «la piena disponibilità delle camere di commercio italiane a collaborare in modo ancora più stretto a fianco del governo, con la Commissione e il Parlamento europeo per rendere disponibile il proprio patrimonio di conoscenza delle economie locali».

Ma per apportare delle innovazioni le pmi hanno innanzitutto necessità di poter contare su un sistema del credito che le accompagni, valorizzando le idee e le competenze. «Come si può parlare a una piccola impresa di innovazione, di apertura verso nuovi mercati, se poi queste operazioni di rilancio solo con estrema difficoltà potranno essere sostenute dal sistema bancario?». E quanto ha commentato Carlo Longo, presidente della Camera di commercio di Prato, secondo il quale «il problema è sotto gli occhi di tutti, per il rilancio le imprese hanno necessità di investimenti concreti, per adeguarsi alle nuove esigenze del mercato».

In un distretto come quello pratese in particolare, manifatturiero per vocazione, che deve affrontare anche un processo di riorganizzazione per aprirsi a nuove opportunità e nuovi settori, avvicinandosi anche al tessile tecnico, il sostegno concreto del sistema bancario è fondamentale. Quando le nostre aziende andavano bene le banche erano al nostro fianco, è giusto che lo siano anche adesso».

Anche Tripoli ha individuato nel rapporto con il sistema del credito l'anello debole per il rilancio. «Il Governo sta lavorando per l'allargamento del fondo centrale di garanzia, che dovrebbe raggiungere un plafond di 20 miliardi di euro», ha aggiunto Tripoli. «Si tratta di uno strumento che si rivolge a piccole e micro imprese e ci aspettiamo una buona risposta. Stiamo anche cercando di rilanciare l'azione dei confidi, rimettendone in discussione la composizione e le modalità di funzionamento».

Grande attenzione, quindi, sul fronte del credito e sulla ricostruzione di un rapporto tra banca e impresa che negli ultimi mesi si sta facendo sempre più complicato.